



**CAMPOBASSO.** I molisani si mettono l'animo in pace. Non hanno speranze di evitare l'ennesima stangata a causa dei mandati conti della sanità regionale.

È in vigore da due giorni la parte dispositiva della manovra Tremonti, quella che ha affetto immediatamente, e con essa la reintroduzione del ticket per la diagnostica e la specialistica. Se la Regione volesse evitare di far pagare dieci euro ai suoi cittadini per ogni Tac o visita dall'otorino non potrebbe perché per le regioni sottoposte a piano di rientro sarebbe impossibile



Il ministro Tremonti

re-perire altrove e con provvedimenti propri le cifre che il ministero prevedeva di raggranellare con il nuovo bal-

## Il peso della manovra

# Scatta il ticket sanitario: esami e visite più cari

A quello regionale già in vigore si aggiunge il nuovo 'balzello' da 10 euro

zello.

Formalmente il governo lascia libertà di scelta ai governatori. Finora hanno detto sì Basilicata, Sicilia, Lazio, Veneto, Calabria, Liguria e Lombardia. Contrari gli esecutivi di Sardegna, Emilia Romagna, Val D'Aosta, Trentino e Toscana. La tassa sui codici bianchi - 25 euro di tariffa fissa per le prestazioni richieste al pronto soccorso non seguite da ricovero e classificate con il colore meno preoccupante dei tre utilizzati, il bianco appunto - in Molise c'è già come nella maggior parte delle altre regioni e verrà introdotta solo in Basilicata e Trentino.

Anche il ticket per la special-

### Le tariffe per la specialistica e la diagnostica nelle strutture pubbliche



10 euro	ticket 'nazionale'
36,15 euro	ticket 'regionale'
<b>Ai 46,15 euro si aggiungono</b>	
15 euro	per Tac e Rnm
5 euro	per Fisiokinesiterapia
4 euro	per 'pacchetti ambulatoriali'

stica non è una novità. Si chiama compartecipazione dei pazienti alla spesa sanitaria e in Molise costa già 36,15 euro (il massimo previsto dalla Finanziaria del 1994 e dalle successive modifiche), a cui si aggiungono altri 15 se si deve effettuare una Tac o una risonanza magnetica, 5 per le prestazioni fi-

sioterapiche e 4 per altri 'pacchetti' ambulatoriali. Ovviamente sono esenti i malati cronici e gli affetti da patologie rare, gli invalidi. Non si paga il ticket, inoltre, per le prestazioni che riguardano le indagini tumorali (mammografia per le donne di età fra i 45 e i 69 anni, il Pap test dai 25 anni in

poi, la colonscopia a partire dai 45 anni), per le donne in gravidanza quelle necessarie ad accertare eventuali difetti genetici o rischi per il feto, il test Hiv. Infine, la normativa nazionale (applicata in Molise) prevede alcune esenzioni base al reddito e al nucleo familiare.

Non solo ticket in manovra. Anche tagli, super bollo e stretta sulle pensioni. Certo, l'aggravio della spesa per una ricetta medica è comunque il più impopolare perché colpisce tutti. In totale il costo della finanziaria di Tremonti sulle tasche dei molisani sarà di 264 euro l'anno. Stanno peggio i trentini e i friulani (300 euro), è andata meglio, invece, ai campani (poco più di 200).

rita iacobucci

**CAMPOBASSO.** Se un cittadino normale si trova a dover fare i conti con i circa 30 miliardi di nuove tasse introdotte dalla manovra, loro - i politici - stanno uscendo dal guado. Posticipata l'entrata in vigore della riduzione di indennità ed emolumenti vari al 2012, l'unica previsione attuale per ministri, presidenti e assessori regionali e provinciali e sindaci e amministratori comunali è il taglio della cilindrata delle auto blu.

Per il resto, sono proprio i governatori a tirare un sospiro di sollievo per le modifiche in corso ad un provvedimento 'bollente', che è arrivato in Bicameralina con le migliori intenzioni e ne sta uscendo con le ossa rotte. Si tratta del decreto legislativo attuativo

### La casta si tutela

## La Bicameralina 'grazia' i governatori in default: chi ha prodotto debiti se la cava con un'ipotetica 'rimozione'

del federalismo che prevede premi e sanzioni agli amministratori locali. Chi ha portato la Regione al disastro non può essere ricandidato. Era questo il principio all'origine. La levata di scudi, prevedibile, dei governatori e la solidarietà di Province, Comuni e opposizione ha cambiato le sorti del testo. Che al momento è un cantiere aperto. Dovrà essere approvato entro

l'8 agosto. Nel frattempo si lavora di lessico sull'impalcatura: intanto l'inventario di fine legislatura sarà un obbligo per tutte le Regioni non solo per quelle in piano di rientro, il "fallimento politico" dovrebbe fare spazio alla "rimozione", dichiarata dal Capo dello Stato per il dissesto nella sanità o di altri settori, ad esempio i rifiuti (e anche questa è una novità) e motivata



Michele Iorio

con "il grave pregiudizio arrecato alla stabilità economico-finanziaria della Repubblica". Ma non è finita qui. Ci sono le sanzioni. Sopravvive l'incandidabilità. Ma sparisce il taglio del 30% nel rimborso al partito che nonostante tutto scegliesse di riproporre un governatore non più 'fallito' ma rimosso. r.i.

### Pronto soccorso

**Tremonti vara anche la tassa di 25 euro sui codici bianchi Ma in Molise esisteva già**

## La deputata Idv Anita Di Giuseppe attacca il provvedimento: tagli insostenibili e pressione fiscale oltre il 50% "Questa Finanziaria è pura macelleria economica"

**CAMPOBASSO.** "La finanziaria appena approvata pare proprio non tener conto delle principali esigenze dell'economia reale". Anita Di Giuseppe sintetizza in una nota il punto di vista dell'Italia dei valori sulla manovra che ha avuto venerdì il primo via libera. Una stangata e una truffa, ha affermato il leader Antonio Di Pietro. "Come definito da economisti e da politici di tutti gli schieramenti, persino da alcuni membri della maggioranza, questa manovra è 'pura macelleria sociale' e costerà ad ogni famiglia circa mille euro in più all'anno - precisa la Di Giuseppe - Pensiamo alla reintroduzione dei ticket sanitari, all'aumento delle tariffe dei servizi, all'innalzamento dell'età pensionabile per le donne, azioni che produrranno un aumento della pressione fiscale che supererà il 50% e tutto sempre a danno delle famiglie italiane. Nonostante la crisi, il governo non ha pensato minimamente di colpire le reali sacche di spreco, ad

iniziare dai costi della politica, e nella manovra non si intravede il benché minimo indirizzo di rilancio. Sarebbe stato meglio puntare su quelle tematiche che da tre anni non vengono seriamente affrontate: la politica del lavoro ed il sostegno alle piccole e medie imprese, temi cardine, questi, che dovrebbero stare a cuore alla classe dirigente del nostro paese. Purtroppo nella manovra non esiste traccia di una strategia di rilancio dell'economia, né di validi provvedimenti strutturali che possano garantire una ripresa dello sviluppo. Non è possi-



Anita Di Giuseppe

bile - ragiona la parlamentare molisana - accettare l'ingerenza leghista anche in questo momento di tagli e sacrifici: infatti duole vedere che l'unico punto della manovra, riconducibile al settore agricolo, riguardi inesorabilmente la questione delle quote latte. Per il resto niente, nessuna misura adeguata al rilancio dell'agricoltura: ciò a testimonianza dell'indifferenza che il Governo manifesta per il comparto agricolo, un settore così importante e significativo per l'economia del Paese. Allo stesso modo bisogna prendere atto che l'in-

tero sistema scolastico, già in difficoltà, è rimasto orfano di interventi; proprio la scuola che è l'elemento principe della formazione dei cittadini di

Paesi civili e democratici, continua ad essere gestita con superficialità dal governo e dopo aver visto i contenuti della manovra finanziaria, ancora una volta rimango sconcertata dalla scarsa attenzione che il governo le rivolge.

Ritengo, dunque, che questa manovra sia totalmente immorale, poiché essa fa pagare il debito e la crisi al ceto medio basso - conclude Anita Di Giuseppe - e impone un consistente aumento delle tasse; ciò è doppiamente riprovevole in quanto l'abbassamento delle stesse è stato proprio il punto di forza della propaganda elettorale berlusconiana. L'opposizione ha scelto un atteggiamento responsabile ed ha garantito l'approvazione in tempi brevi della manovra, per mettere l'Italia al riparo degli assalti speculativi: ora, però, deve iniziare una nuova fase politica che permetta al paese crescita e sviluppo economico".

ppm

Chi ha vinto il concorso in altre aziende sanitarie italiane vuole tornare a Isernia. "Privilegiati i precari per ragioni politiche"

## Asrem nella bufera Scontro sulle assunzioni

*Infermieri all'attacco sulla selezione. Si va verso i ricorsi*

**ISERNIA.** "Prima di stabilizzare i precari devono pensare a noi che abbiamo vinto un concorso. Bisogna ristabilire il criterio della meritocrazia, mettendo da parte la politica". A parlare sono i circa trenta infermieri professionali della provincia di Isernia di ruolo in varie Aziende sanitarie italiane che chiedono di tornare a casa e che non accettano di essere sempre messi in secondo piano quando l'azienda sanitaria molisana attinge dalle graduatorie, privilegiando, a loro dire, i precari. Avendo sentito dire che l'Asrem voleva rinnovare i contratti e stabilizzare alcune

posizioni, si sono rivolti a un avvocato per sollecitarne l'intervento in modo da indurre la dirigenza a cambiare la scala delle priorità. I casi sono numerosi ed è alto il rischio di un mare di ricorsi al Tar che potrebbero bloccare tutte le graduatorie, colpendo anche i lavoratori precari della sanità. Significativo il caso di Maria e Anna che avendo vinto un concorso, hanno assunto il posto di ruolo come infermiere professionali in una città delle Marche e dopo un paio di anni, rispondendo a un avviso pubblico, sono riuscite ad entrare nella graduatoria dell'Asrem. Gra-

zie a questa opportunità Maria è tornata nel Molise ed ha lavorato quattro mesi presso l'Ospedale di Campobasso e poi altri cinque in quello di Termoli. Infine è riuscita ad arrivare a Isernia e quindi ha potuto riabbracciare i familiari che risiedono in paese vicino al capoluogo Pentro. A giugno, terminata l'assegnazione temporanea a Isernia, si è sentita offrire un rinnovo nell'ospedale Veneziale per otto mesi, oppure sedici nel nosocomio di Termoli. Una doccia gelata per chi sperava di essere tornata in famiglia dopo essere stata costretta ad emigrare in un'altra regione

per lavoro. "Non capisco perché non ci viene data la possibilità di lavorare nella nostra provincia di origine - afferma Maria - L'Asrem ha messo in piedi una nuova graduatoria che è partita a fine maggio. Questo significa che c'era la necessità di coprire posti di lavoro vaganti. Ed allora mi chiedo perché mi vengono offerti solo otto mesi in più". Molte infermiere professionali di ruolo ritengono che dietro la gestione delle graduatorie ci siano motivazioni di natura politica, utilizzando la condizione di precarietà di quei lavoratori che non hanno vinto un



La sede dell'Asrem di Isernia

concorso e che, quindi, hanno bisogno del continuo rinnovo del contratto. La storia di Anna è molto simile a quella di Maria. Risponde a un avviso pubblico e accede alla graduatoria. Quindi ottiene il posto a Campobasso e grazie alla mobilità, sfruttando la richiesta di una collega residente a Busso che voleva trasferirsi al Cardarelli, approda nel nosocomio isernino. Rischia di dovere tornare nelle Marche ma nel frattempo re-

sta in dolce attesa e quindi si avvale della possibilità di rinnovare il contratto per altri tre anni.

"Paradossalmente noi che abbiamo vinto un concorso - dicono alcune infermiere - siamo più precari dei precari". Insomma, le infermiere professionali della provincia di Isernia chiedono che si faccia chiarezza mettendo da parte la politica. Diversamente sono potrebbero scattare i ricorsi.

ppm

Entra in vigore la manovra finanziaria da 48 miliardi di euro approvata in tempi record dal governo nazionale. *Batoste* in arrivo per le famiglie che spenderanno in media circa mille euro in più all'anno

# Scatta l'aumento del ticket Regioni in rivolta

CAMPOBASSO. Non c'è dubbio: a partire da quest'anno i portafogli degli italiani saranno più leggeri. La manovra da 48 miliardi di euro, approvata (con la fiducia) in tempi ristretti dal governo nazionale, si abbatte pesantemente sulle famiglie. Inclusive, chiaramente, quelle molisane.

I primi effetti saranno visibili sin da oggi: entra in vigore, infatti, l'aumento del ticket sanitario pari a dieci euro per le prestazioni specialistiche e di 25 euro per i cosiddetti 'codici bianchi' al pronto soccorso. Una misura considerata inaccettabile per alcune regioni: quattro (Sardegna, Val d'Aosta e le 'rosse' Toscana e Emilia Romagna), ad esempio, hanno già detto di no.

E le altre? Il ministro della Salute Ferruccio Fazio, che giovedì prossimo incontrerà gli assessori regionali alla Sanità, ha spiegato: "In alcune Regioni c'è la possibilità di non applicare il ticket sulla specialistica di dieci euro purché vengano adottate altre misure di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie equivalenti". Il che escluderebbe le Regioni sottoposte a Piano di rientro dal deficit sanitario, come nel caso di Molise, Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia: per loro trovare risorse aggiuntive sarebbe una sorta di 'missione impossibile'. I ticket, quindi, saranno applicati senza se e senza ma.

Gli unici esentati sono le fasce sociali economica-

mente più deboli: bambini, disoccupati, pensionati sociali e al minimo, invalidi, malati cronici e portatori di patologie rare. L'aumento del ticket, invece, è stato congelato in Piemonte, Umbria, Campania, Marche, Friuli Venezia Giulia.

Le spese non finiscono qui. Da oggi scattano, infatti, i rincari del bollo sul deposito titoli: sarà di 34,20 euro al di sotto dei 50mila euro, di 70 euro fino a

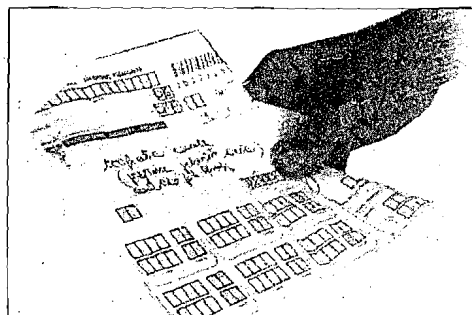
150mila, di 240 euro fino a 500mila, di 680 euro fino a mezzo milione. Dal 2013 gli importi delle ultime tre fasce saliranno rispettivamente a 230, 780 e 1.100 euro.

Seguono il superbollo per le auto di lusso sopra i 225 kw, la stretta sulle stock option, l'aumento dell'Irap sulle concessionarie dello Stato.

Dal 1 agosto scatta invece il prelievo straordinario sulle cosiddette pensioni d'oro:

sarà del 5% sugli importi superiori ai 90mila euro e del 10% oltre i 150mila euro. Quanto alla rivalutazione sul costo della vita scende al 70% per gli assegni non superiori ai 2.380 euro al mese (una misura contestata da Cgil, Cisl e Uil).

Alla raffica di aumenti si aggiunge il caro-benzina per l'aumento delle accise. In questo modo, ogni famiglia dovrà sborsare circa mille



euro in più all'anno. Senza dimenticare il 'peso' che dovranno sostenere le imprese. Per questo, il fronte del no contro la manovra si allarga giorno dopo giorno. La Cgil, ad esempio, ha già annunciato scioperi di protesta. Le prossime settimane, dunque, non si escludono bollenti. S.P.

*Il ministro della Salute Fazio incontrerà gli assessori alla Sanità*

## Mentre il dottor Totaro scrive a Napolitano Di Giuseppe (Idv): misure totalmente immorali

Passata l'approvazione della manovra, le opposizioni non 'mollano l'osso' e tornano ad attaccare il governo nazionale. Parla di una manovra "totalmente immorale" l'onorevole dell'Idv Anita Di Giuseppe. "Il governo non ha pensato minimamente di colpire le reali sacche di spreco - tuona - ad iniziare dai costi della politica. Inoltre, non si intravede il benché minimo indirizzo di rilancio". Secondo la parlamentare, sarebbe stato necessario affrontare seriamente la politica del lavoro e il sostegno alle piccole e medie imprese. Non solo. "Non si è fatto assolutamente nulla per l'agricoltura, già in grave difficoltà". Invece, auspica che "vengano predisposte iniziative governative e provvedimenti realmente

incisivi, tali da poter dare risposte alle imprese agricole, già provate dagli onerosi costi di produzione. Non è possibile - aggiunge - accettare l'ingerenza leghista anche in questo momento di tagli e sacrifici: infatti, l'unico punto della manovra riguarda la questione delle quote latte".

Critico anche il segretario della Fimm (Federazione italiana medici di famiglia), Giancarlo Totaro, che ha scritto al presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano. A far infuriare il medico termolese il dibattito alle Camere "in cui nonostante la drammaticità dell'argomento trattato molti parlamentari e membri del governo apparivano poco attenti alle parole dell'oratore di turno e spesso erano

impegnati in altre attività o dediti a chiacchiericci". Insomma, "uno spettacolo in diretta poco gradevole". Per questo chiede l'intervento del capo dello Stato "per sensibilizzare i parlamentari ad un comportamento più adeguato al ruolo istituzionale di rappresentanza politica da essi ricoperto".

